

L'idea di *Bibbia sulle strade dell'uomo* si è originata a Messina nel 2008 nella **Piccola Comunità Nuovi Orizzonti**, un' associazione di laici impegnata sul territorio a livello culturale e sociale. Da subito questa ha lavorato in sinergia con l'associazione ecumenica **Gruppo S.A.E. di Messina** e con la **Chiesa valdese locale**. Già dalla terza edizione si è apprezzata la collaborazione anche della **Facoltà di Giurisprudenza di Catanzaro**. Tanto che nella quarta (2011) e quinta (2012) edizione quella che era nata come **DueGiorni** ha avuto bisogno di un terzo giorno da dedicare a Catanzaro col coinvolgimento anche **dell'Istituto di Teologico Calabro "S.Pio X"**. Dal 2012 partecipa attivamente la **Fondazione "Politica e società" di Firenze**. Quest'anno 2013 s'aggiunge anche la collaborazione della città di Cosenza e i giorni diventano quattro.

L'idea di fondo è quella non solo di *riappropriarci da laici della Parola di Dio* convinti che sia *compito dei cristiani annunciare la Parola*, ma anche e soprattutto di *confrontare* questa con le esigenze contemporanee che i segni dei tempi ci indicano. L'**immigrazione** costante nella nostra terra: "... *anche voi siete stati stranieri?*" (Es 22,21); I tentativi politici di **emarginazione** e le continue provocazioni belliche: "*In te saranno benedette tutte le famiglie della terra*" (Gen.12,3); le problematiche dell'**ambiente** del quale l'uomo si è fatto dominatore fino alle negative conseguenze che condizionano la vita sociale "*affinché lo coltivasse e lo custodisse*" (Gn 2, 15); Lo stile di **esercizio del potere** tanto nelle istituzioni sociali (governo, famiglia) quanto in quelle ecclesiali: "*Tra voi, però, non così*" (Lc 22, 26); la **crisi e disperazione che attanagliano oggi l'uomo** suggerendo di percorrere sentieri di speranza in controtendenza: "*Saldo nella speranza oltre ogni speranza*" (Rm 4,18). Compito di questa sesta edizione di *Bibbia sulle strade dell'uomo* «**"... Sono re, ma non di questo mondo..."** (Gv. 18,36-37)» è voler vedere se le chiese storiche siano rimaste fedeli al mandato evangelico oppure se dall'*Editto* del 313 il potere mondano abbia preso il sopravvento nelle chiese trasformandole in apparati secolari, elargendo privilegi e lasciandole organizzarsi in una sorta di impero parallelo (*teocrazia*), tarpando le ali al Vangelo: **La buona notizia per un mondo "altro"**. Il paradigma è sempre lo stesso: un crescendo di racconti di esperienza "altra" e la riflessione biblica e laica a più voci ecumeniche e interreligiose.

"... Sono re, ma non di questo mondo..." (Gv. 18,36-37)

La buona notizia per un mondo "altro"

2013: diciassettesimo centenario dell'*Editto* di Costantino col quale l'impero ha proclamato il *cristianesimo "religio licita"*. Vogliamo riflettere sugli effetti che l'evento ha avuto sulle chiese storiche in relazione al "mandato" ricevuto, di annunciare il Vangelo a tutte le genti. E lo vogliamo fare tenendo presente soprattutto la risposta di Gesù a Pilato, con la quale si proclamava *re, ma non di questo mondo* (Gv. 18,36-37).

Compito di questa sesta edizione di *Bibbia sulle strade dell'uomo* è voler vedere se le chiese storiche siano rimaste fedeli al mandato evangelico oppure se da quell'*Editto* il potere mondano abbia preso il sopravvento nelle chiese trasformandole in apparati secolari, elargendo privilegi quasi a riconoscerne una apparente superiorità spirituale, a volte lasciandole organizzarsi in una sorta di impero parallelo (*teocrazia*) che avrebbe affiancato e servito quello secolare (*instrumentum regni*). Altro che *essere nel mondo, ma non del mondo* (Diogneto).

Una interpretazione letterale della risposta di Gesù ha giustificato il ritenere i due mondi, la terra abitata (*ecumene*) e il Regno di Dio, ben distinti, l'uno la realtà presente, l'altro la

promessa nell'aldilà (visione spiritualistica ed escatologica), il primo governato dalla legge del più forte e il secondo appena promesso agli oppressi in ricompensa dopo morte.

Per quasi duemila anni la chiesa si è proposta con guerre di religione e colonizzatrici, con persecuzioni, costrizioni, intolleranze, roghi, scismi, separazioni. Il "*mea culpa*" di Giovanni Paolo II (Giubileo 2000) ha elencato tutta una serie di misfatti delle chiese, ma poco o nulla è cambiato, rimanendo quel "*mea culpa*" soltanto pura dichiarazione senza efficaci conseguenze di cambiamento nel rapportarsi alla "*cattolicità*" dei credenti e degli uomini di buona volontà e al mondo dei poteri civili, militari e finanziari.

Per noi il Regno di cui Gesù si proclama re e in cui tutti gli uomini siamo commensali con eguale dignità e libertà è, piuttosto, una condizione offerta *qui ed ora* come unica strada per ritrovare ragioni del vivere e per rinnovare il destino umano nella sua totalità e, dunque, nell'oggi e per l'eterno. Per noi il Regno è proposta di cambiamento di questo mondo in Regno di Dio, con logiche "altre" e con un Dio "altro" rispetto a quelle su cui si fonda l'ordine mondiale. In base a questa logica "altra" le comunità cristiane siamo chiamate a promuovere un ribaltamento dell'attuale sistema perché crediamo che questa *buona notizia* possa diventare praticabile. Siamo convinti, infatti, che le chiese debbano sempre più spogliarsi delle insegne temporali, per rivestirsi solo dell'annuncio del Vangelo. Un Vangelo che dia la parola ai muti, costretti finora a non contare; che dia la vista ai ciechi perché entrino nella visibilità condivisa dell'esistente, il pane quotidiano a tutti, specialmente ai poveri, non come assistenza, ma come diritto al reddito e alla partecipazione al progresso materiale e/o spirituale della società. Crediamo possibile sovvertire questo sistema economico e finanziario che opprime la dignità della persona e toglie il giusto respiro al mondo che ci sostiene.

Nella realizzazione del Regno di Dio *qui ed ora* le beatitudini evangeliche (Mt 5,3-12; Lc 6,20-23) e le opere di misericordia (Mt 25,31-46) siano per gli uomini tutti (anche per quelli che si dichiarano non credenti) lo stile di vita con il quale noi cristiani ci proponiamo come lievito e minoranza capace di cambiare e trasformare gli attuali assetti disumani e schiavizzanti.